

Le radici culturali della rivoluzione di Mirafiori: Di Vittorio

Al direttore - "Il progresso tecnico e la crescente concentrazione monopolistica dei mezzi di produzione accentuano continuamente queste differenze, determinando condizioni di vita e di lavoro estremamente differenziate fra vari gruppi di operai anche in seno alla stessa azienda. Il fatto che la Cgil, sottovalutando questo processo di differenziazione, abbia continuato negli ultimi anni a limitare la sua attività salariale quasi esclusivamente alle contrattazioni nazionali di categoria e generali, è stato un grave errore... La situazione oggettiva ci obbliga a far centro della politica salariale la fabbrica, l'azienda". Sono parole antiche, sempre attuali, pronunciate da Giuseppe Di Vittorio nella relazione al Comitato direttivo confederale riunito dopo la storica sconfitta della Fiom nelle elezioni di commissione interna alla Fiat del 1955.

Giuliano Cazzola

Sono stato educato da Giorgio Amendola alla venerazione per Di Vittorio, che ebbe il coraggio di dire agli operai e ai quadri sindacali cose memorabili per semplicità ed efficacia politica. Chiamparino e Fassino dovrebbero stampare questa citazione in volantini a migliaia, e darla alle porte di Mirafiori. Una copia la mando io al mio amico Adriano Sofri.

